



B) PROCESSUS VERBALIS

Alle ore 17,30 del giorno 28 marzo 1963 nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato ha inizio la quarta riunione della seconda sessione della Commissione « De Concilii laboribus coordinandis ».

Sono presenti gli stessi Membri, Segretari e Attuari di ieri.

È all'ordine del giorno lo schema « De Ecclesia ».¹ All'uopo sono presenti, su invito dell'Em.mo Card. Presidente, l'Em.mo Card. Ottaviani e il Rev.mo P. Tromp S.J., rispettivamente Presidente e Segretario della Commissione Teologica.

L'Em.mo Card. Presidente, fatta la preghiera di rito, dà subito la parola al relatore, Em.mo Card. Suenens, il quale inizia la sua relazione, leggendola da cartella dattiloscritta.²

Terminata la relazione dell'Em.mo Card. Suenens, il Rev.mo P. Tromp chiede di parlare e, avutane licenza dall'Em.mo Presidente, chiede di sapere con precisione se la parte dogmatica, relativa al De Religiosis e al De Laicis, deve essere unita con quella disciplinare come introduzione a questa ovvero possa essere trattata separatamente, come lui ritiene, in modo che lo schema dogmatico De Ecclesia sia soltanto dogmatico e gli schemi disciplinari sui laici e sui religiosi siano soltanto tali, senza principi dogmatici.

Risponde il relatore, l'Em.mo Card. Suenens, affermando che la parte dogmatica deve essere trattata separatamente da quella disciplinare, nel senso auspicato da P. Tromp.

Tutti concordano.

L'Em.mo Card. Presidente approva lo schema in esame.

L'Em.mo Card. Liénart: conformemente alle osservazioni dell'Em.mo relatore.

L'Em.mo Card. Spellman: Bene per il primo capitolo, che espone la dottrina evangelica sulla salvezza, sul Cristo e sul Corpo Mistico; bene anche per il capitolo secondo, che completa il Concilio Vaticano I sull'Episcopato.

Quello però, che non sembra opportuno, è l'instaurazione del diaconato permanente, come vien detto al n. 15. Ciò per due ragioni: prima, perché la questione viene risolta non soltanto sul piano dogmatico, ma anche su quello disciplinare, contrariamente alle direttive e alla natura del documento;

¹ Cf. pp. 451-462.

² Cf. pp. 463-464.



secondo, perché non è ufficio del Concilio trattare di un istituto, che in futuro verrebbe instaurato senza alcuna pratica approvazione.

L'Em.mo Card. *Spellman* consegna, a chiarificazione di quanto osservato, un voto scritto.³

Risponde l'Em.mo Card. *Suenens*, dicendo: Non si dice nulla al di fuori della dottrina dogmatica sulla struttura gerarchica della Chiesa; quanto è detto nel n. 15 — che non piace all'Em.mo Card. *Spellman* — è stato messo a complemento dottrinale.

L'Em.mo Card. *Urbani*: Lo schema però contempla in modo chiaro la possibilità di una instaurazione del diaconato stabile, anche ai coniugati, che è affare prettamente disciplinare.

L'Em.mo Card. *Ottaviani*: Si potrebbe dire soltanto che la gerarchia ecclesiastica è composta di Vescovi, Presbiteri, e Diaconi, senza aggiungere altro.

L'Em.mo Card. *Suenens*: Può essere accolto il suggerimento soltanto nella eventualità che la Commissione della disciplina dei Sacramenti tratti la questione e presenti uno schema, altrimenti il testo del nostro schema deve restare com'è.

L'Em.mo Card. *Ottaviani*: Si può accettare la soluzione dell'Em.mo *Suenens* di lasciare il testo come è, dato che si contempla *soltanto la possibilità* di una instaurazione del diaconato stabile, senza alcuna strutturazione disciplinare dell'istituto, e ciò può ancora rientrare nel solo campo dottrinale e quindi nella natura dello schema dogmatico.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: Nella Commissione Centrale Preparatoria lo schema sul Diaconato fu eliminato come schema a sé, e come strutturazione disciplinare assai complessa, ma il principio della possibilità della instaurazione del diaconato stabile non fu respinta, per quanto mi consta.

L'Em.mo Card. *Urbani*: Forse si potrebbe accorciare il testo in modo da dire un po' di meno sui diaconi. Per il resto lo schema è ben fatto e merita l'approvazione.

L'Em.mo Card. *Confalonieri*: Lo schema è bene architettato e ben corrisponde ai criteri dati dalla nostra Commissione; contiene la dottrina del Concilio Vaticano I e favorisce il movimento ecumenico. Anche le osservazioni dell'Em.mo Relatore sui capitoli, che sono ancora da redigere, sono giuste e vanno perciò tenute presenti.

L'Em.mo Card. *Doepfner*: Giuste le osservazioni dell'Em.mo Relatore; il testo sul diaconato resti com'è; per i capp. 3 e 4 si tengano presenti le osservazioni dell'Em.mo Relatore.

³ Cf. pp. 481-482.



L'Ecc.mo *Mons. Felici*: In voto Relatoris. Con l'occasione chiede se il testo contenente i capp. 1 e 2 possa essere intanto inviato ai Padri Conciliari, senza attendere gli altri capitoli.

La proposta è approvata.

L'Em.mo *Card. Ottaviani*: Nel testo ora in esame, in nessun numero si parla della qualifica papale di *Vicarius Christi*.

L'Em.mo *Card. Confalonieri*: Una volta pare che sia detto.

L'Em.mo *Card. Ottaviani*: È bene esprimerlo chiaramente. Si dice spesso ciò che il Papa può come capo del Collegio Apostolico, ma è necessario che si dica anche ciò che il Papa è e può da *solo* come Vicario di Cristo, mettendo in evidenza la prerogativa del Papa come Capo della Chiesa.

Viene accettato con l'indicazione che venga espresso una volta soltanto, all'inizio, dicendo insieme che tutte le volte si nomina il Romano Pontefice si intendono per lui tali prerogative, senza ripeterle, quindi, nelle successive indicazioni del Papa.

L'Em.mo *Card. Confalonieri*: Si cerchi però nel contempo di evitare di dare l'impressione che si stia a soffocare la dottrina della collegialità apostolica.

L'Ecc.mo *Mons. Morcillo*: Sullo schema si fanno affermazioni solenni e importanti senza argomentazioni valide, desunte dalla S. Scrittura e dalla Tradizione, che le convalidino; così p.e. circa la collegialità dei Vescovi, sul loro ufficio di maestri e di governo; e sul diaconato stabile.

A questo punto, l'Ecc.mo Segretario Generale annuncia l'ingresso del Santo Padre.

Il Santo Padre saluta e inizia una conversazione dicendo che se per il passato si era interessato dei lavori preparatori del Concilio, ora sta seguendo ancora di più quanto le Commissioni compiono in vista della seconda fase. Ha visto i nuovi schemi ed ha avuto modo di notare ed apprezzare il molto lavoro che è stato svolto in questi mesi. Ha fiducia che tanti impegni saranno premiati. Il Papa non entra per imporre idee, ma segue il lavoro e dà le direttive. Il Segretario di Stato ha riferito il vostro voto sull'opportunità di istituire la Commissione per la revisione del Codice. Ed è giusto; così si dà inizio al terzo punto del programma annunciato a San Paolo il 25 gennaio 59. Come primo atto è stato costituito lo Stato maggiore della Commissione, che vi sarà comunicato dal Segretario di Stato.

L'Em.mo *Card. Segretario di Stato*: La Commissione per l'interpretazione del Codice intanto « silet » e al suo posto inizierà a funzionare quella *De Revisendo Codice Iuris Canonici*, che è stata così composta: Presidente: *Card. Ciriaci*; Membri tutti i Cardinali e Segretari delle Congregazioni, Tribunali e Uffici della Curia Romana, i Cardinali *Montini*, *Ruffini*, *Urbani*,



Jullien, Léger, Suenens, Liénart, Doepfner e altri Cardinali esteri (i cui nomi figurano nell'Osservatore Romano di oggi).

Il Santo Padre: La revisione del Codice sarà un grande avvenimento e la materia da ordinare sarà assai copiosa. Se avete qualche cosa da dire, potete farlo liberamente.

L'Em.mo Card. Liénart ringrazia.

L'Em.mo Card. Ottaviani: Padre Santo, il S. Ufficio ha già provveduto all'aggiornamento del Codice, mutando alcuni canoni. Oltre a ciò ci sono numerose, anzi numerosissime interpretazioni autentiche da inserire nel Codice e quindi la Commissione avrà molto da lavorare.

Il Santo Padre fa proseguire i lavori della Commissione.

L'Em.mo Card. Presidente: È all'ordine del giorno l'esame dello schema « De Oecumenismo ». ⁴ Di questo schema si deve ricordare che originariamente ne esistevano tre ed in Concilio fu detto di farne uno.

Nel rielaborare la materia si è visto che non era opportuno parlare nello stesso Decreto dei Protestanti e degli Ortodossi. Si è perciò convenuto di separare la parte relativa ai fratelli ortodossi e metterla nello schema del decreto sulle Chiese Orientali. I vincoli di tradizione e di disciplina, specie liturgica, che ancora uniscono, sotto molti aspetti, gli Ortodossi alla Chiesa Cattolica, costituiscono motivo di peculiarità e di opportunità per tener separato il capitolo III dello schema in esame.

L'Em.mo Card. Liénart: Non sopprimerei il terzo capitolo dallo schema.

L'Em.mo Card. Spellman: Approvo lo schema secondo le osservazioni e proposte del Relatore.

L'Em.mo Card. Urbani: Sono d'accordo sui due primi capitoli; per il terzo propendo a sopprimerlo dallo schema, ma soltanto per farne uno schema a sé, senza unirlo cioè allo schema degli Orientali.

L'Em.mo Card. Confalonieri: Come procedura si deve ricordare che in Concilio fu stabilito che i tre schemi fossero uniti e ciò va tenuto presente, se non altro per avvertire i Padri che si è creduto opportuno separare il terzo capitolo.

In merito poi allo schema non bisogna dimenticare che gli Ortodossi sono molto più vicini a noi e quindi sarebbe meglio separare le cose.

L'Em.mo Card. Doepfner: Approvo il I e II capitolo; sul terzo non sono del tutto sicuro e sarei più per la permanenza del terzo capitolo nel Decreto dell'Ecumenismo.

Dello stesso parere è l'Em.mo Card. Suenens.

⁴ Cf. pp. 464-476.



L'Ecc.mo *Mons. Felici*: In voto Relatoris.

L'Ecc.mo *Mons. Morcillo*: In voto Relatoris; aggiungo che lo stile dello schema è quello dei giornali più che di uno schema conciliare; cf. p.e. il n. 1 del cap. II; nelle citazioni si trovano autori moderni che non conviene citare in un documento conciliare.

L'Ecc.mo *Mons. Villot*: Secondo le proposte del Relatore.

L'Ecc.mo *Mons. Krol*: In voto Relatoris.

L'Ecc.mo *Mons. Kempf*: In voto Relatoris.

L'Em.mo *Card. Urbani*: Il motivo principale sta nello spirito ecumenico che si vuol favorire; e appunto perché si intende accelerare e favorire il movimento ecumenico, è bene non trattare nello stesso Decreto dei Protestanti e degli Ortodossi.

L'Em.mo *Card. Presidente*, avuto il consenso del Santo Padre, dichiara chiusa la seduta, dopo la preghiera di rito.

28 marzo 1963, ore 19,45.

ADNEXUM

EM.MUS FRANCISCUS CARD. SPELLMAN

ANIMADVERSIONES

DE ECCLESIA

In cap. I optime proponitur doctrina vere evangelica de universalis salutis Aeterni Patris consilio, de Chisto eiusque Corpore mystico et visibili in quo, gratia Dei, incorporemur et ad quod adducendi sunt omnes pro quibus Dominus sanguinem suum fudit ut eos ad Regnum suum vocaret et dirigeret.

In cap. II habemus diu expectatum complementum Concilii Vaticani I de Episcopatu in Ecclesia.

Vehementer miratus sum quod hoc in capite invenimus in n. 15 suggestionem de diaconatu permanente seu stabili instaurando. Hoc est schema Constitutionis *dogmaticae*. Secundum normas a nostra Commissione datas, hoc in loco dogmatice agendum est de diaconis et de eorum munere in genere. De diaconatu in quantum est gradus inferior in ministero hierarchico Ecclesiae iam satis actum est in lineis 19-23 huius paragraphi. Cur addita est mentio tam explicita de diaconatu stabili? In nota quinta dictum est: « Paragraphus